

Radiofonie ♦ Radiorai

Quando le donne mettono la cuffia



MONICA LUONGO

Che succede quando sono le donne a condurre o a curare un programma radiofonico? Probabilmente i radioascoltatori non si accorgono di nulla quando ascoltano un notiziario (se ascoltate sempre lo stesso sarete enormemente affezionate alle voci che si alternano negli stessi orari): lì la differenza di genere tra donne e uomini (e lo sa anche chi è dietro la scrivania di un giornale o la redazione di un tg) passa attraverso un lavoro di tessitura che è prima di tutto inconscio: la scelta delle notizie e il modo di darle mutano profondamente anche se in maniera impercettibile. Quando la trasmissione è invece un talk show, è salottiera o di

approfondimento la differenza si vede, eccome. Prendiamo pochi esempi ascoltati nella settimana appena passata.

È iniziato otto giorni fa «Radiote mondo» (alle 10 dal lunedì al venerdì) con Lucia Annunziata: voci dal pianeta filtrate attraverso l'occhio attento di una specialista di esteri come è l'ex direttore del Tg3. Le prime due puntate le consideriamo di rodaggio, un po' troppo lunghe le interviste, lo stesso vale per le interruzioni. Ma non è questo che importa: contano invece i modi determinati e sbrigativi di Annunziata, che interrompono l'interlocutore per farlo andare al succo della questione di cui si parla, anche se questo deve costare forzature (cosa che le ha procurato fans e critici). La giornalista va sempre al sodo e quando cambiamo program-

ma magari non siamo d'accordo, ma qualcosa ci è più chiaro. Passiamo ad altro genere: il salotto domenicale di Radiodue condotto da Veronica Pivetti e Anna Melato (alle 14.30), che si chiama «Madame Marilu». Quando lo abbiamo ascoltato abbiamo avuto l'impressione che la conduttrice e la sua interlocutrice fossero in cucina, a parlotare come fanno le donne, anche in bagno o raggomitolate su un divano: toni bassi, divagazioni più o meno importanti su fatti della settimana, confessioni, buona musica. Si aveva la sensazione di essere a casa, un toccasana, per chi come noi era invece nel traffico cittadino, imbottigliata nell'auto.

Altro esempio: Barbara Palombelli che sulla stessa rete conduce al mattino «Se telefonando». Chiedo venia se non



ricordo il giorno esatto in cui ho ascoltato una trasmissione in cui si parlava di parti e gravidanze, con medici, ascoltatori e persino una signora che menzionava un antico calendario della gravidanza raffigurato in una chiesa senese. Anche in questo caso, a metà tra informazione e conversazione, i toni sono discreti anche quando gli argomenti si fanno delicati: stride questa riflessione

con le numerose volte in cui ascoltiamo pur bravi giornalisti zittire o aggredire radioascoltatori magari prolissi o poco chiari. Non c'è nessuna necessità di inserire sempre le telefonate dentro una trasmissione. Anzi, non ne sentiamo affatto il bisogno: ma se lo si fa, allora va considerato che chi telefona non è un tecnico dell'informazione e tenerne debito conto. Chiudiamo con un'ultima

notazione: le interviste che Alessandra Orsi ha fatto martedì scorso nell'ambito dello speciale di Radiote sul decennale della caduta del muro di Berlino, condotto per un intero pomeriggio da Marino Sinibaldi: brava giornalista e germanista, Orsi ha dialogato con Günter Grass e Christa Wolf in maniera impeccabile.

Nessun peana retorica sulla bravura delle donne: non è questa la sede. Solo un invito a farci caso. Quel «sentire» che è tipico dell'universo femminile viene dal lontano etimo di «patior»: che significa sì anche paziente, ma soprattutto si riferisce a quell'ascolto di se stessi prima di accedere a quello dell'altro, conoscenza, messa in discussione, sensibilità. Peccato che in tv le donne lo perdano per strada.

Mediamente

INDIRIZZI

Da Apuleio a Virgilio

Indichiamo qui di seguito alcuni tra i più noti degli indirizzi Web di siti dedicati alla Letteratura antica e alle Origini Italiane. 1) Apuleio: <http://www.fh-augsburg.de/harsch/apu+intr.html> 2) Aristofane: <http://classics.mit.edu/Aristophanes/birds/html> 3) Catullo: <http://CatullusCool.net/ClassicalPoetryReading.html> 4) Dante Alighieri: Digital Dante Project: <http://www.ilt.columbia.edu/projects/dante/> 5) Dante Alighieri. Opera Omnia: <http://www.multiskill.it/Dante/danteframe.html> 6) Omero. Iliade: <http://darkwing.uoregon.edu/joella/iliad.html> 7) Orazio: <http://www.fh-augsburg.de/%7Eharsch/ho+r+intr.html> 8) Internet Medieval Sourcebooks: <http://www.fordham.edu/halsall/sbook2.html#lit2> 9) Trovatori: <http://www.myga-le.org/02/trouvere/> 10) Letteratura medievale: <http://www.chez.com/litmedievale/Lm001.htm> 11) Lucrezio: <http://www.fh-augsburg.de/%7Eharsch/lcr+intr.html> 12) Ovidio: <http://Cam031205.student.utwente.nl/Ovidius.html> 13) Pietro Aretino. Dubbi Amoro: <http://www.crs.it/ricardo/letteratura/DubbiAmoro.html> 14) Safo: <http://www.sappho.com/poetry/sappho.htm> 15) The Online Medieval & Classical Library: <http://sunsite.berkeley.edu/OMACL/> 16) Tristano e Isotta: <http://tristano.lib.rochester.edu/80/Camelot/tristmenu.htm> 17) Virgilio: <http://classics.mit.edu/Virgil/>



«Cave Exploreatorem» La cultura classica si plasma sulla Rete

Sbaglierebbe di grosso chi pensasse che sulla rete è possibile trovare solo poesia d'avanguardia, ultratecnologica e neo-cyborgantologie della poesia del futuro e di qualche giorno più avanti... Per convincersene, basterebbe recarsi nel sito dell'Università di Harvard specificamente dedicato alla letteratura classica e lì potrebbe ascoltare in Real Audio, dottoissimi ultra-academici professori leggere in latino Safo, Virgilio, Catullo e senza sbagliare un solo accento di esametri, trochei e spondei. Perché in rete i siti dedicati alla poesia classica, o comunque antica, sono davvero tantissimi, spesso molto ben costruiti e tecnologicamente molto più avanzati di quanto ci si potrebbe aspettare da pagine gestite da

esperti di letteratura antica.

Il Web in realtà non fa che confermare ulteriormente l'ossimorica caratterizzazione della poesia nei suoi rapporti con lo sviluppo scientifico e tecnologico. Forse unica fra le arti, per lei l'impatto con la tecnologia ha significato, insieme, uno sviluppo e un ritorno alle radici. L'invenzione di registratori, microfoni, amplificatori, campionatori l'ha riportata dritta tra le braccia delle sue origini «orali», un'oralità tutta diversa, certamente, ma che comunque riconsegna la poesia al territorio del corpo e della materia, della «voce» e, almeno in parte, la sottrae al dominio dell'occhio, del segno, della parola chirografata, con buona pace di Derrida e della sua Grammatologie.

Niente da stupirsi, dunque, se una creatura del genere approfitta di una possibilità così avanzata come il Web anche per mostrare quanto di più antico c'è in lei. Certo, ci vuole un po' per superare un qualche stordimento da postmoderno incipiente nel rendersi conto, entrando in un sito virgiliano, che «Pagina Domestica» sta per Home Page, che «Trivium» sostituisce l'enigmatico FAQ, o che «retro» e «sporo» sono gli equivalenti «aurei» di assai più volgarucci Back & Forward, che al confronto sembrano allora piuttosto il nome di un Fish&Chips East Bronx!

La marmellata rischia di diventare totale, poi, quando si incappa in siti più creativi, dove, sulle orme magari di certi esperimenti vaticani, si fa in modo di fare rivivere la augustissima, ma certamente defunta lingua latina, con effetti, invero, a volte un po' zombie, come nel caso della scritta che spicca sulla «Pagina Domestica» della «Biblioteca Augustana»: «AppleMac et Netscape his paginis optimum visum dant. Cave Gatem et Exploreatorem!». Superato il primo impatto, però, il visitatore dovrà convincersi che si tratta di siti spesso otti-

mamente strutturati, dotati di tecnologie d'avanguardia. D'altra parte perché stupirsi che degli accademici siano in grado di sfruttare così efficientemente la Rete che è, essa stessa, una creatura «accademica» nata come dagli esperimenti di collegamento interfacciale di qualche decennio fa in America? Sul Web è poi ottimamente rappresentata anche la nostra letteratura delle Origini. I siti dedicati a Dante, ad esempio, sono davvero innumerevoli. Ce ne sono di ultra-professionali, come quello del Dante Digital Project dell'Università di Columbia negli Stati Uniti, o come il bellissimo sito denominato Area Dante, cegestito dalla Rai dove, oltre all'opera Omnia del Maggior Nostro, si può accedere all'ascolto della Comedia nella celeberrima e, diciamo la verità, un po' pomposa, lettura di Gasmann; ma ce ne sono anche, come dire? di amatoriali, dovuti all'amore e all'applicazione di singoli studiosi, o di piccoli gruppi.

Di rilievo, ad esempio, è il sito Duecento, dovuto appunto all'impegno di un «amatore» e dedicato alla letteratura italiana delle Origini che, non a caso, presentandosi, si fregia dei riconoscimenti Web già ricevuti: Magellan gli ha assegnato il titolo di «Site a tre stelle» e Infoseek lo ha selezionato tra i suoi «Select sites». Il sito è davvero unico nel suo genere e non solo per le dimensioni dell'archivio a disposizione del navigatore e che comprende la bellezza di 2.400 opere, 85.000 versi, 350.000 parole per un totale (dichiarato) di 3.000.000 di caratteri, ma per la sua strutturazione semplice ed efficace e per il livello tecnologico della sua realizzazione. E mi limito a citare i casi eclatanti.

In generale tutti i siti visitati sono parsii più che presentabili e filologicamente certamente accettabili. E sono tanti, tantissimi, anche a voler calcolare quella minima parte che la mia esplorazione mi ha permesso di conoscere. Così tanti che mi sembrano anche più microscopicamente pochi i pochi siti italiani dedicati alla poesia contemporanea, così microscopicamente pochi che mi verrebbe voglia di parafarsare Arbasino ed invitare i poeti italiani «a fare una gita nel Web».

Home video

La confraternita familiare della macchina cinematografica Usa

BRUNO VECCHI

Frattelli coltelli, recita l'ovvietà del detto popolare. Non prima di aver ricordato che i parenti sono serpenti. Molto meglio soli, se ne conviene. Figli unici almeno nelle scelte della vita adulta. Eppure, a dispetto della «leggenda», il cinema (soprattutto americano) sta diventando una sorta di confraternita familiare. In principio erano i Coen. Esempio unico e raro. Nel corso degli anni i casi si sono moltiplicati. E, sul vulgare del capitolo finale del XX secolo, sulla scena hanno fatto irruzione i Wachowski.

A vederli in fotografia, Andy e Larry, mettono un po' i brividi. Uno è cicciottello e pare il seccione del banco accanto mixato con un culture del peep show; l'altro, cappello alla Jovanotti in testa, pare uscito da un remake della beat generation. All'inizio hanno fatto gli sceneggiatori, non eccelsi, di un film non eccelso: «Assassins» (Warner Home Video), con Stallone e Banderas. Sfuggendo dalle parti di Tarantino, hanno poi esordito dietro la macchina da presa con un'altra non eccelsa opera, «Bound - Torbido inganno» (Medusa Video): un noir che giocava sull'ambiguità di un erotismo vedo, non vedo ma qualcosa pur sempre vedo in chiave lesbica. Altra pasta, rispetto ai fratelli Coen, al loro universo di incubi di provincia. Altro discorso da film come «Blood Simple» (Elleu), «Fargo», «Mister Hula Hoop», che faceva il verso al cinema di Frank Capra, «Crocevia della morte» (20th Century Fox Home Entertainment) o il recente «Il grande Lebowski» (Cecchi Gori Home Video). Altra cosa, i Wachowski, perfino dai fratelli Farrelly, commedianti un po' sbracati e di qualche genio, che dopo un onesto filmetto di serie B, «Scemo e più scemo» (Cecchi Gori Home Video), hanno fatto il botto con il delirante e politicamente scorretto «Tutti pazzi per Mary» (20th Century Fox Home Entertainment).

Invece, proprio mentre il secolo se ne sta andando, Andy e Larry, hanno scoperto le carte, realizzando il «Blade Runner» di fine millennio: «Matrix» (Warner Home Video). Un film inquietante e claustrofobico, come i pensieri che volgono lo sguardo verso il futuro che sarà e che si immagina tremendo. Un film nel quale ci vengono a dire che siamo tutti figli di un progetto di vita virtuale disegnato da un grande computer. Parenti serpenti e fratelli coltelli generati da un microprocessore che, come unico libero arbitrio, ci ha lasciato la possibilità di credere o non credere (al cinema) che le cose siano veramente così.

Domani su

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

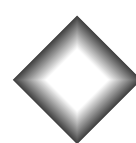


Il rapporto
**Al Sud disoccupazione
in calo solo nel 2006**

Rossi

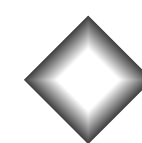


Il documento
**Privacy, nuove norme
per imprese e lavoratori**



Disegni di legge
**Incentivi all'azionariato
dei dipendenti**

Faccinnetto - Laccabò



Consigli utili
**Offerte di lavoro
e nuovi concorsi**

Castellotti

